

## Le ultime dune costiere dell'Alto Adriatico

LEONARDO SENNI

A Luigi Rava è dedicata la strada di servizio forestale che percorre longitudinalmente la «sezione Piomboni» della pineta di Stato sita sul litorale ravennate. Alla lungimiranza e al lavoro politico del Senatore del Regno Luigi Rava si devono le leggi del 1905, 1908, 1922 e 1923, con le quali si pervenne, anche attraverso successivi provvedimenti di legge, sia all'acquisizione pubblica dei terreni del litorale ravennate ed al loro rimboscimento per la costituzione della attuale pineta demaniale, sia alla fondamentale legge per la tutela delle bellezze naturali, sia, infine, alla istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo. I protezionisti di oggi possono ben provare gratitudine verso quel sensibile uomo politico!

Con l'impianto della pineta di Stato si volle riportare sulle dune del litorale ravennate quella selva che fin da epoca tardo romana andò colonizzando, anche col successivo lavoro delle comunità monastiche, gli arenili via via lasciati dal mare, fino a formare un grande arco di pineta esteso per quasi trenta chilometri: negli ultimi secoli *nuovi più distanti cordoni litoranei* — la costa attuale — formarono una laguna, allontanando così la pineta dalle spiagge. Ora quella vasta e un tempo pescosissima laguna si presenta in gran parte colmata, coltivata, occupata da strutture portuali, insediamenti industriali e, ove sopravvissuta, pesantemente inquinata e sottoposta a intensa attività venatoria.

Della grande foresta ravennate, cantata da Dante, Boccaccio e Byron, sono pervenute a

noi, dopo gli abbattimenti del XIX sec., le splendide pinete di Classe e San Vitale ove persistono formazioni vegetazionali ed elementi faunistici delle antiche selve planiziarie costiere: poco più di duemila ettari dei settemila della pineta settecentesca, dal 1880 in proprietà del Comune di Ravenna che ne conduce una gestione abbastanza oculata e, finalmente, con orientamenti politici e scelte amministrative di rigida tutela.

Come un tempo accadeva per l'antica pineta ravennate, la nuova foresta, di impianto artificiale sui cordoni litoranei di recente formazione, avrebbe avuto la possibilità di una continua espansione alle sabbie via via depositate dal mare e accumulate dal vento.

I due articoli della legge n. 441 del 16 luglio 1905, voluta dal Sen. Rava, recitano: «Sono dichiarati inalienabili i relitti marittimi posti nella Provincia di Ravenna, pervenuti al Demanio dello Stato in forza dell'atto di transazione 30 giugno 1904 fra il Demanio stesso e le signore Pergami Belluzzi, e quegli altri che si formeranno in avvenire oltre la detta zona. Sono escluse quelle parti dei *relitti stessi che trovansi attualmente già a coltura agraria od occupati da fabbricati*». — «I relitti presenti e futuri, di cui all'articolo precedente, sono amministrati, a scopo di rimboscimento, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio colle forme e nei modi stabiliti per gli altri boschi demaniali, a norma della legge del 20 giugno 1871, numero 783». Firma il Presidente della Camera dei Deputati G. Marcora.

Nei decenni seguenti la forestazione delle



Fig. 1 - Linea di costa e distribuzione probabile delle pinete ravennati nella seconda metà del '700.

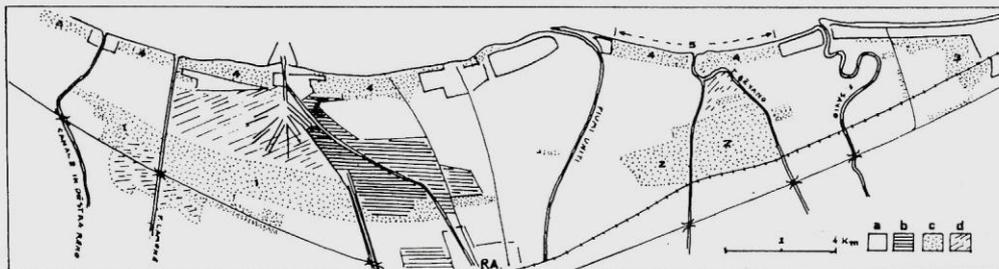


Fig. 2 - Esempificazione della situazione attuale:  
 a) centri abitati; b) insediamenti industriali; c) zone pinetate o con boschi naturali; d) zone umide con alto valore ambientale; 1) Pineta di S. Vitale; 2) P. di Classe; 3) P. di Cervia; 4) Pinete di stato istituite in R.N.; 5) il tratto di spiaggia interessato dalla Riserva delle dune e foce Bevano.

dune del litorale ravennate procedé fino alla creazione di una pineta costiera con funzioni estetiche, di protezione del suolo e riparo dai venti marini, rifugio della fauna e godimento pubblico mentre, con gli anni, la progressiva penetrazione di specie erbacee ed arbustive autoctone ha finito col conferire a questo bosco artificiale un certo aspetto e valore naturale.

Tuttavia l'estensione della pineta di Stato non solo non raggiunse la superficie progettata di 1500 ettari (la superficie attuale è di poco superiore ai 700), ma neppure poté proseguire quella continua espansione sui nuovi relitti lasciati dal mare, quale era nelle intenzioni dei legislatori, e ciò per due ragioni: il rallentamento dell'edificazione marina, talora anzi sostituita da una rapida erosione del litorale (sia a seguito dei noti fenomeni di subsidenza della costa ravennate sia per l'alterazione del regime delle correnti costiere),

e, soprattutto, lo sfruttamento turistico del litorale.

Negli anni '60, nell'effetto della spinta trionfalistica allo sviluppo residenziale turistico e nel credo che l'unico destino possibile per le nostre coste fosse la valorizzazione edilizia, toccò anche al litorale ravennate, ma

Fig. 3 - Una zona interna alla pineta di S. Vitale: le antiche bassure intradunali costituiscono un sistema articolato di piccole e grandi zone umide ospitanti interessantissime faune entomologica, erpetologica e ornitologica, purtroppo oggetto quest'ultima di una caccia «totale». (foto D. Camprini).

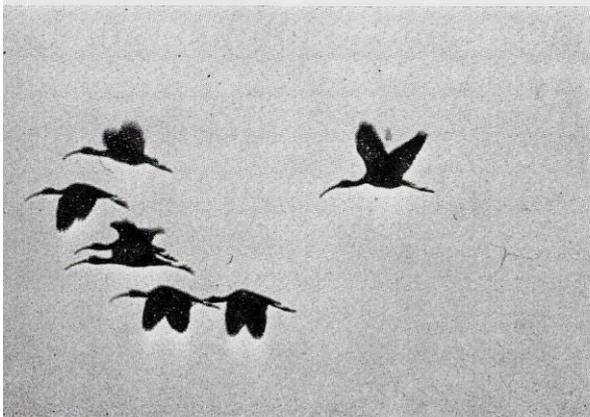
Fig. 4 - Uno degli sbarramenti in cemento che precludono efficientemente l'accesso di auto e motoveicoli sulle dune litoranee; sullo sfondo la pineta di Stato. Risalta, in primo piano, un'area privata delle dune e della loro vegetazione, spianate in anni di parcheggio e campeggio abusivo. (foto G. Lazzari).



Fig. 3



Fig. 4



**Dove le paludi sono protette diventano possibili visioni rare come questa: migratori in volo. (foto Lazzari)**

fortunatamente solo a parte di esso, la triste sorte comune a tanti dei litorali del nostro Paese: sorsero così villette, poi case e condomini, e non solo su suoli privati ma anche su suoli demaniali, alienati con atti sulla cui legalità permangono tuttora consistenti dubbi.

È il caso del Lido di Classe, di Ravenna Rivaverde e della vasta proprietà ove una società figlia della Generale Immobiliare avrebbe iniziato, nel '75, un complesso residenziale per 70.000 posti letto con «porticciolo» di 16 ettari... se la Magistratura ravennate, informata da un circostanziato esposto del W.W.F. locale, non avesse bloccato e quindi dichiarato illegittimi i lavori perché incompatibili col vincolo paesistico vigente per l'area: un episodio indice di nuovi tempi, come la di poco seguente variante del piano regolatore con cui il Comune di Ravenna, cambiando la vecchia destinazione di piano, ha sancito l'inedificabilità della vasta area, prima condannata, sita tra la pineta di Classe e il mare.

Ove non è avvenuta una distruzione diretta della pineta litoranea altrove essa è stata «impacchettata» tra gli insediamenti residenziali a monte e, a Est, gli stabilimenti balneari, i bar, i parcheggi che, per almeno la metà del litorale ravennate, si sono sostituiti alle dune.

Per fortuna sono pervenute ad oggi, caso quasi unico per l'alto Adriatico, parti consi-

stenti della costa ravennate in condizioni di pressoché totale integrità: in particolare le condizioni di maggiore completezza ambientale si verificano per il tratto di costa compresa tra la foce dei Fiumi Uniti e il limite settentrionale del Lido di Classe.

Esistono ancora, in questi sei chilometri di costa, ambienti splendidi e altrove dimenticati.

Le dune sono, specie in alcuni tratti, popolate dalla bella vegetazione psammofila; al riparo dal vento marino, nelle depressioni, i ginepri e qualche pino sparso; la sabbia fine porta le tracce di una piccola fauna di rettili e di insetti.

Nelle rigogliose pinete, fitte di un bel sottobosco di ginepri comuni, ulivelli spinosi, splendidi cespi dell'erianto di Ravenna, sopravvive numerosa una delle ultime popolazioni adriatiche del coniglio selvatico, predato da sporadiche volpi.

Dentro e dietro le pinete di stendono stagni retrodunali ed altre bellissime zone umide formate dal torrente Bevano nella sua tortuosa via al mare, proprio dove le ruspe avevano lavorato per iniziare la realizzazione del «porticciolo» turistico e dove di recente sono tornate, ordinate dalla Magistratura, per ripristinare la situazione anteriore; sul bordo degli stagni è ancora possibile sorprendere, al sole, la testuggine palustre; una avifauna di grande varietà e bellezza frequenta i meandri del fiume e le zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino.

Isolate striscie di pineta crescono su antichi cordoni dunosi ora separati dal mare e, ancora più a monte, si sviluppa, scura parete di chiome, la pineta di Classe.

La malia di questo lembo di paradiso non deve però far dimenticare che 800 ettari di pinete e paludi, compresi fra la foresta di Classe e la pineta litoranea, rimangono di proprietà della Generale Immobiliare la quale, non avendo certo tra i suoi scopi istituzionali la conservazione della natura, attende, nonostante le recenti sfavorevoli decisioni giuridiche e amministrative, di poterne un giorno, chissà, disporre per un qualche utilizzo di reddito: un ulteriore e definitivo consolidamento della tutela potrebbe essere ottenuto solo con l'acquisizione pubblica dell'area, invertendo così e annullando la sde-manializzazione operata un tempo e forse illegittima.

Per le pinete demaniali litoranee si può ritenere tramontata l'epoca delle svendite e delle multiformi concessioni per usi privati: il Decreto Ministeriale del 13 luglio 1977 (G. U. n. 219) le istituisce in Riserve Naturali e vi prescrive l'accesso per sole ragioni di studio, gestione e sorveglianza, il che, pur senza condurre ad eccessi applicativi, sta inducendo l'Amministrazione Forestale ad una totale repressione degli abusi del traffico, delle occupazioni abusive, ecc.

Pur in presenza della tutela formale del Piano Regolatore Comunale che ne prescrive la conservazione, la fascia delle dune è stata, in un continuo crescendo, oggetto di alterazioni e manomissioni: i mezzi fuoristrada e poi le normali auto a forza di trasportare sulle dune cacciatori e campeggiatori abusivi han finito col tracciare solchi e strade, distruggere parte della vegetazione per lasciarvi, al posto, scavi per appostamenti, discariche di rifiuti e chiazze bruciate. I più protervi, pochi per fortuna, hanno eretto squalidi capanni, trascinato sulle dune pesanti camper (anche ricavati da residuati mezzi da sbarco!), piantato attendamenti e rustici servizi di fortuna.

La Sezione ravennate del W.W.F. iniziò ad interessare, nell'ottobre 1974, il Ministero Agricoltura e Foreste ed il Ministero della Marina Mercantile al problema delle dune, proponendo il trasferimento della loro gestione dalla Direzione Generale dei Porti, cioè dalla Capitaneria di Porto, all'Azienda Stato Foreste Demaniali con la inclusione nei confini della foresta demaniale, e far sì che questa potesse riprendere quel suo ampliamento a mare voluto dal Legislatore di 70 anni or sono.

Dopo ripetuti scambi epistolari, la favorevole risposta della Regione Emilia-Romagna e il positivo lavoro svolto dai sensibili Uffici della Direzione Generale Economia Montana e Forestale, si è pervenuti alla istituzione della «Riserva Naturale delle Dune Ravennate e Foce Torrente Bevano», con Decreto Ministero Agricoltura e Foreste del 5 giugno 1979 (G.U. n. 178).

Già prima dell'emanazione dell'atteso decreto, l'Azienda di Stato per le Foreste ed il Comune di Ravenna si ponevano il problema di una difesa attiva delle dune, dove una semplice tabelazione di Riserva Naturale non avrebbe potuto arrestare tutte le offese in

atto ed in particolare il transito di autoveicoli.

Sono state così progettate e messe in opera robuste transenne in cemento armato collocate alle estremità del litorale protetto, dalla pineta recintata fino al mare e limitanti il transito ai soli pedoni: una misura protezionistica improntata ad una rara concretezza.

Superato il coro di proteste orchestrato da chi era abituato a disporre liberamente di un patrimonio naturale pubblico, sei chilometri di litorale sono tornati alla possibilità di ospitare, tra una vegetazione in ripresa e nella quiete dei fucili, una fauna che era stata bandita dai pallini, dal rumore e dalla sporcizia.

#### LETTURE CONSIGLIATE

- LUIGI RAVA - «*La Pineta di Ravenna, piccola storia di una grande bonifica*» - Roma, 1926.  
PIETRO ZANGHERI - «*Flora e Vegetazione delle Pinete di Ravenna e dei territori limitrofi fra queste e il mare*» - Forlì 1936.  
AUTORI VARI - *Diversi articoli sulle pinete e paludi di Ravenna* - «*Natura e Montagna*» - Vol. 4° - Dic. 1969.

---

*Autore:*

Dott. Leonardo Senni, via Baccarini, 25 - 48100 Ravenna. Membro del W.W.F. di Ravenna e delegato della L.I.P.U.

---